



## Audizione, in videoconferenza, della Commissaria europea per gli Affari interni, Ylva Johansson

Dossier n° 34 -  
24 maggio 2021

Le Commissioni I (Affari costituzionali) e XIV (Politiche dell'Unione europea) svolgeranno, il 25 maggio 2021, un'audizione in videoconferenza della Commissaria europea per gli affari interni, Ylva Johansson, nell'ambito dell'esame degli atti europei che compongono il Nuovo patto sulla migrazione e l'asilo. Tali atti sono stati presentati il 23 settembre 2020 dalla Commissione europea e comprendono una serie di proposte normative, tuttora all'esame dei colegislatori europei.

In base alla lettera di incarico (mission letter) della Presidente della Commissione europea, il mandato conferito alla Commissaria agli affari interni definisce le seguenti responsabilità:

- **un nuovo inizio nella migrazione:** sviluppare un nuovo patto sulla migrazione e l'asilo che si articoli nel rafforzare le frontiere esterne, riformare le norme in materia di asilo, riammissione e rimpatrio, promuovere l'integrazione e garantire percorsi legali verso l'UE, reinsediando coloro che necessitano di protezione internazionale e offrendo opportunità a lavoratori qualificati; sviluppare un approccio più sostenibile, affidabile e permanente alla ricerca e al soccorso; intensificare la lotta contro i trafficanti di esseri umani; implementare le funzioni rafforzate dell'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera (Frontex); garantire uno spazio Schengen di libera circolazione pienamente funzionante;
- **sicurezza interna:** sviluppare una nuova strategia di sicurezza interna dell'UE; promuovere misure per prevenire e rispondere al terrorismo e perseguire i responsabili, anche con una forte applicazione e attuazione della legislazione, rafforzare la cooperazione in materia di applicazione della legge, con particolare riguardo al ruolo di Europol; garantire la corretta attuazione delle leggi sull'interoperabilità dei sistemi di informazione dell'UE e migliorare la cooperazione transfrontaliera tra le autorità di contrasto al crimine; potenziare il forum Internet dell'UE, al fine di riunire piattaforme Internet e autorità per contrastare l'incitamento all'odio e i contenuti terroristici online.

### Il nuovo patto sulla migrazione e l'asilo

Il Nuovo patto sulla migrazione e l'asilo (corredato da una [comunicazione](#) della Commissione che include tra l'altro una tabella cronologica di impegni) si concentra su cinque proposte legislative, che, da un lato, modificano i regolamenti già esistenti facenti parte del Sistema comune europeo di asilo (CEAS - *Common European Asylum System*), dall'altro, ne prevedono di nuovi. I settori di intervento riguardano: i **controlli** alle frontiere esterne dei cittadini stranieri che non rispettano i requisiti per l'ingresso nell'UE, comprese le persone salvate in una operazione SAR (ricerca e soccorso, *search and rescue*) nelle acque europee; le **procedure** di asilo; i sistemi di **solidarietà** nei confronti degli Stati membri più esposti ai flussi; la gestione di situazioni di **crisi** e di **forza maggiore** causate da pressioni migratorie ingenti; la banca dati Eurodac.

L'articolato complesso di proposte interviene in un settore in cui, a seguito degli anni della crisi migratoria che ha investito l'UE nel suo complesso nel biennio 2015-2016, la riforma del sistema comune europeo di asilo (CEAS) del 2016 aveva registrato un sostanziale stallo, con particolare riguardo alla modifica del regolamento sui criteri e sui meccanismi di determinazione dello Stato

membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale (il cosiddetto **regolamento di Dublino**).

L'iniziativa del 2020 non sostituisce tutte le proposte presentate nel 2016. Alcune di quelle misure erano giunte (nel rispettivo procedimento legislativo europeo) a stadi negoziali avanzati: in particolare, le proposte in materia di qualifiche (lo status dei rifugiati e dei richiedenti asilo), di condizioni di accoglienza, nonché la riforma del quadro giuridico dell'EASO - l'Ufficio europeo per l'asilo. Diversamente, la Commissione ha ritenuto opportuno intervenire sulle proposte del 2016 volte a riformare il regime di Dublino e in materia di procedura di asilo, nella consapevolezza che le precedenti iniziative normative avevano provocato incolmabili distanze tra le posizioni assunte dai Governi degli Stati membri in sede di Consiglio dell'UE e anche nell'ambito del dibattito interistituzionale.

Il pacchetto si compone di cinque proposte di **regolamento** e di una serie di **raccomandazioni** riconducibili ai seguenti tre ambiti di intervento:

- nuove **procedure** per stabilire rapidamente lo *status* all'arrivo dei migranti;
- un quadro comune per la **solidarietà** e la **condivisione** della **responsabilità tra Stati membri**;
- un cambiamento di paradigma nella politica di **cooperazione tra l'UE e i Paesi terzi** interessati ai flussi migratori.

Di seguito si richiamano i principali elementi delle varie proposte, rinviando per un'analisi più dettagliata alla relativa [documentazione](#).

### **Riforma della disciplina prevista dal regolamento Dublino: il nuovo meccanismo di solidarietà**

La **proposta di regolamento (COM(2020)610)** sulla gestione della migrazione e l'asilo, oltre a riscrivere parzialmente il **regime Dublino** (senza intaccarne nella sostanza il principio dello Stato di primo approdo), istituisce un **sistema di solidarietà** nei confronti degli Stati membri esposti ai flussi, contemplando misure di sostegno anche in caso di sbarchi a seguito di operazioni di **ricerca** e **soccorso** in mare. La solidarietà può assumere la forma dei **ricollocamenti**, delle misure di **sostegno** ai sistemi nazionali di asilo, di interventi sul piano dell'**azione esterna** volta a sollecitare la cooperazione degli Stati terzi. Il nuovo regime introduce, inoltre, un nuovo strumento, la **sponsorizzazione dei rimpatri**, in base al quale uno Stato membro può impegnarsi a sostenere un altro Stato membro nel rimpatrio di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare mediante un meccanismo in forza del quale, agendo in stretto coordinamento con tale Stato membro beneficiario, adotta misure per effettuare il rimpatrio di detti cittadini di paesi terzi dal suo territorio.

*In linea di massima (come anche sottolineato dal Governo italiano nelle sedi di negoziato dell'UE) il sistema di solidarietà disegnato dalla Commissione europea lascia agli Stati membri che intendono alleggerire quelli più esposti dall'onere nella gestione dei flussi discrezionalità nella scelta delle misure di sostegno; in sostanza, ciò si traduce nella rinuncia alle misure precedentemente proposte dalla Commissione europea fondate su sistemi di quote obbligatorie predeterminate di ricollocazione assegnate agli Stati membri.*

*Per quanto concerne il meccanismo della sponsorizzazione dei rimpatri, la relazione del Governo trasmessa alle Camere (ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 234 del 2012) in data 17 dicembre 2020 segnala, tra l'altro, che tale misura per essere efficace presupporrebbe degli accordi di riammissione con i principali Paesi africani, al momento carenti.*

### **Controlli pre-ingresso alle frontiere**

La **proposta di regolamento (COM(2020)612)** dispone **attività preliminari di accertamento alle frontiere** per l'avvio delle diverse procedure cui deve sottoporsi lo straniero ai fini dell'ingresso o dell'allontanamento dallo Stato membro (cosiddetto **screening**). Tali procedure

dovrebbero essere applicabili nei confronti di tutti i cittadini di Paesi terzi che non hanno i requisiti previsti dal Codice frontiere Schengen per l'ingresso nel territorio, anche qualora facciano domanda di protezione internazionale, o di coloro che sono sbarcati a seguito di un'operazione di soccorso in mare. Gli accertamenti includono: controlli dello stato di **salute** e delle **vulnerabilità**; verifiche dell'identità; registrazione dei dati biometrici; controlli volti a verificare che la persona non rappresenti una minaccia per la sicurezza interna.

Durante gli accertamenti i cittadini di paesi terzi ad essi sottoposti alla frontiera esterna **non sono autorizzati a entrare nel territorio dell'Unione**.

### **Procedura di asilo e di rimpatrio**

L'elemento chiave della **proposta** modificata di **regolamento (COM(2020)611)**, che istituisce una **procedura comune di protezione internazionale nell'Unione**, consiste nell'estensione dei casi cui si applicherebbe la procedura di esame delle domande di asilo (ed eventualmente di rimpatrio) alla **frontiera**.

La nuova misura prevede che tale tipologia di iter per la concessione della protezione internazionale sia applicata ai richiedenti asilo provenienti da Paesi terzi con **tassi di riconoscimento** del diritto di asilo **pari o inferiori al 20 per cento**. I richiedenti sottoposti a procedura di asilo alla frontiera non sono autorizzati ad entrare nel territorio dello Stato membro. Ciascuno Stato membro comunica alla Commissione i luoghi in cui sarà espletata la procedura di frontiera, siano essi alla frontiera esterna, in prossimità della stessa oppure in zone di transito. Se la capacità dei luoghi di cui ha dato comunicazione è temporaneamente insufficiente a permettere il trattamento delle domande, lo Stato membro può designare altri luoghi siti sul proprio territorio e accogliervi provvisoriamente i richiedenti per un periodo il più possibile breve. Fatte salve determinate deroghe, la procedura ha una durata massima di dodici settimane.

La proposta introduce altresì una **procedura di rimpatrio alla frontiera**. Le persone interessate da questa procedura non sono autorizzate ad entrare nel territorio dello Stato membro e dovrebbero essere mantenute alla frontiera esterna o in prossimità della stessa ovvero in una zona di transito; se questo risulta impossibile, lo Stato membro può sistemare la persona altrove sul territorio.

In casi particolari, il cittadino di paese terzo in soggiorno irregolare può essere posto in stato di **trattenimento** per la durata della procedura. Il cittadino di paese terzo che era già in stato di trattenimento nel corso dell'esame della domanda di protezione internazionale con procedura di asilo alla frontiera può essere mantenuto in tale stato per impedirgli l'ingresso non autorizzato ed effettuare il rimpatrio. In altri casi, in particolare quando il cittadino di paese terzo non si trovava in stato di trattenimento nel corso della procedura di asilo alla frontiera, può essere fatto ricorso al trattenimento, se la persona presenta un pericolo di **fuga**, evita od ostacola la preparazione del rimpatrio o la procedura di allontanamento ovvero rappresenta un pericolo per **l'ordine pubblico**, la pubblica sicurezza o la **sicurezza nazionale**.

*Le due proposte di regolamento, rispettivamente, sui controlli pre-ingresso e sulla procedura unica in materia di asilo regolano il nuovo patto sul versante della responsabilità degli Stati di ingresso dei migranti e richiedenti asilo. Nella relazione trasmessa alle Camere in data 18 gennaio 2021, il Governo segnala che oltre la maggioranza dei richiedenti arriva in Italia da uno Stato il cui tasso di riconoscimento è inferiore al parametro indicato nella proposta e che, conseguentemente, la procedura di asilo alla frontiera non sarebbe più eccezionale ma risulterebbe ordinaria, con relative insostenibili difficoltà applicative. Con riferimento ai controlli pre-ingresso, nella relazione del Governo trasmessa alle Camere il 7 dicembre 2020, inoltre, si sottolinea che la Commissione, ricorrendo a una fictio juris, considererebbe i luoghi dove effettuare lo screening collocati "virtualmente" su un territorio esterno al confine Schengen.*

### **Situazioni di crisi e forza maggiore**

La **proposta di regolamento (COM(2020)613)** sulle situazioni di crisi e di forza maggiore nel

settore della migrazione e dell'asilo stabilisce una serie di **deroghe** al regime di solidarietà citato, nonché alle procedure di asilo e di rimpatrio alla frontiera, e introduce la **protezione immediata** nelle situazioni di crisi, disponendo l'abrogazione della direttiva sulla protezione temporanea. Per **situazione di crisi** si intende una situazione eccezionale (o anche il solo rischio) di afflusso massiccio di cittadini di Paesi terzi o di apolidi arrivati in modo irregolare in uno Stato membro o sbarcati sul suo territorio a seguito di operazioni di ricerca e soccorso, particolarmente critica per il sistema di asilo e di gestione della migrazione di uno Stato membro.

La maggior parte delle deroghe riguarda i termini temporali per gli adempimenti delle procedure citate, che tengono conto delle particolari difficoltà in cui viene a trovarsi lo Stato membro che affronta circostanze eccezionali o anormali e imprevedibili che sfuggano al suo controllo.

*La relazione del Governo trasmessa alle Camere in data 27 novembre 2020 su tale proposta di regolamento evidenzia la complessità delle procedure.*

### **Banca dati EUODAC**

La **proposta di regolamento (COM(2020)614)**, recante la riforma del quadro giuridico di **Eurodac** (la banca dati per il confronto delle impronte digitali di richiedenti asilo e migranti impiegata alle frontiere esterne), è volta ad allineare lo strumento di archiviazione dei dati biometrici alle nuove misure introdotte con le altre proposte del pacchetto normativo.

### **Lo stato dei negoziati presso il Consiglio dell'UE**

Nonostante la precedente Presidenza tedesca e l'attuale portoghese del Consiglio dell'UE abbiano attribuito **rilevanza prioritaria** al pacchetto di proposte normative in materia di migrazione e asilo, i negoziati tra Governi degli Stati membri in sede di Consiglio sembrano riprodurre una serie di **difficoltà** non troppo dissimili da quelle già sperimentate in occasione dell'esame della riforma del 2016 del Sistema comune europeo di asilo.

Le ragioni delle difficoltà nella ricerca di un compromesso risiedono essenzialmente nei **diversi interessi** di cui sono portatori gruppi di Stati membri, soprattutto in ragione della loro collocazione geografica.

1. In particolare il gruppo cosiddetto dei Visegrad 4 (Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca, Repubblica slovacca) sin dalle prime battute del negoziato avrebbe ribadito una posizione ormai tradizionalmente **contraria a qualsiasi forma di ricollocazione**, anche differita nel tempo. Tali Stati membri tuttavia condividerebbero il cosiddetto **approccio della "logica a pacchetto"**. Anche l'**Austria** in linea di massima si sarebbe detta **contraria** a qualsiasi ipotesi di ricollocazione, anche differita nel tempo, mentre riterrebbe le **procedure obbligatorie alle frontiere essenziali** per prevenire i movimenti.
2. Il gruppo di Stati membri cosiddetto "continentale-nordico" (di cui farebbero parte tra l'altro Francia, gli Stati del Benelux, Svezia, Danimarca e Finlandia, e - da ultimo - anche i Paesi Baltici) in sostanza condividerebbe l'irrigidimento delle norme relative alle procedure di ingresso e di asilo nella prospettiva di proteggere maggiormente lo **spazio senza frontiere interne**. A tale orientamento si sarebbe allineato anche il lavoro della **Presidenza tedesca** svolto durante il semestre precedente.
3. I Paesi cosiddetti **Med - 5** (Italia, Spagna, Grecia, Malta e Cipro) hanno sin dalle prime battute contestato lo sbilanciamento che potrebbero determinare le nuove procedure e che si può riassumere nei seguenti termini: a fronte di un meccanismo che aumenta gli **oneri procedurali** e di **detenzione** nei Paesi di primo ingresso, non si riscontrerebbe un meccanismo di **solidarietà** altrettanto **certo e obbligatorio**; in particolare viene messa in evidenza la problematicità di un sistema che formalmente definisce le misure di solidarietà obbligatorie ma caratterizzate da **flessibilità** al momento della loro attuazione; a tale considerazione i Med 5 aggiungono, quale ulteriore elemento di criticità, l'assunto della **finzione giuridica del non ingresso in territorio europeo** degli arrivi irregolari, quale



espedito non applicabile alla specificità delle **frontiere marittime**.

Si segnala che la Ministra Luciana Lamorgese, in occasione dell'[audizione del 19 maggio 2021](#) presso il Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla gestione del fenomeno migratorio nell'area Schengen, ha ricordato che i Ministri dell'interno dei Paesi membri MED -5 hanno approfondito alcune questioni del nuovo patto in occasione dell'incontro del **20 marzo 2021** ad **Atene**, all'esito del quale hanno inviato alla Commissione europea un **documento** congiunto, in cui sono stati esplicitati due punti ritenuti fondamentali:

- il principio di **responsabilità** abbinato a un'equa **ripartizione** della stessa;
- la necessità di istituire un **meccanismo europeo** gestito a livello centrale, per facilitare i **rimpatri** su richiesta degli Stati interessati.

La Ministra ha ribadito che l'attuale formulazione delle proposte della Commissione europea **non è soddisfacente** per l'Italia e ha fatto presente che, a suo avviso, ci vorrà ancora un po' di tempo per la chiusura del negoziato. La posizione italiana, secondo la Ministra si può condensare in tre linee direttrici:

- il riconoscimento della **specificità** della gestione delle **frontiere marittime** (italiane) con un sistema di *relocation* almeno dei **migranti salvate in mare nell'ambito delle operazioni SAR**, come prevedeva la Dichiarazione di Malta del 2019;  
Nella medesima audizione la Ministra ha fatto riferimento all'incontro con il Ministro dell'interno francese Gérald Darmanin, e ha annunciato il prossimo incontro con l'omologo tedesco, Horst Seehofer, per discutere della riattivazione del processo di Malta.
- la considerazione delle nuove misure contenute nel Nuovo patto europeo sulla migrazione e l'asilo secondo una **logica di pacchetto**, cioè basato su un giudizio onnicomprensivo e interconnesso delle singole proposte normative che lo contengono;
- l'affermazione di un **equilibrio** fondamentale tra la **responsabilità** nella gestione dei confini esterni e la **solidarietà** tra gli Stati membri.

### **I lavori durante la Presidenza portoghese**

Tra i passaggi significativi delle attività nel corso della Presidenza semestrale portoghese del Consiglio dell'UE si registra la Videoconferenza informale dei Ministri degli Affari esteri e dell'Interno del 15 marzo 2021 concentrata sugli **aspetti esterni della politica migratoria** dell'UE. I Ministri hanno discusso il tema dei **partenariati globali** (con particolare riguardo ai Paesi del Nord Africa per quanto concerne la cooperazione allo **sviluppo**, i **visti** e il commercio). La discussione si è concentrata su **come migliorare il coordinamento e la cooperazione all'interno dell'UE** per conseguire gli obiettivi in materia di migrazione. I ministri si sono soffermati in particolare sulle modalità con cui gli strumenti e le risorse dell'UE e degli Stati membri, comprese le risorse finanziarie, potrebbero rafforzarsi reciprocamente per affrontare le sfide comuni connesse alla migrazione irregolare e agli sfollamenti forzati, e hanno esaminato nel contempo le opportunità che una migrazione ben gestita può offrire.

Sul tema l'11 maggio 2021 la Presidenza portoghese del Consiglio dell'Unione europea ha organizzato una **Conferenza ministeriale sulla gestione dei flussi migratori**, con particolare riguardo al dialogo politico con i **paesi del Nord Africa**. Alla conferenza hanno preso parte i Ministri degli affari interni degli Stati membri dell'Unione europea, Ministri e rappresentanti dei paesi partner: **Algeria, Egitto, Libia, Mauritania, Marocco, Niger, Senegal e Tunisia**, e rappresentanti di organizzazioni internazionali come **l'UNHCR** e **l'OIM** (Organizzazione internazionale della migrazione).

Al centro della discussione: la **cooperazione globale** per promuovere i meccanismi di **migrazione legale**, il **contrasto** alle reti criminali della tratta di esseri umani e il traffico di migranti, e il rafforzamento della **cooperazione allo sviluppo**.

In tale contesto merita ricordare anche la **missione congiunta a Tunisi** del 20 maggio 2021, in occasione del quale la Ministra Lamorgese e il Commissario europeo per gli Affari interni Ylva Johansson hanno incontrato il Presidente della Repubblica, Kais Saied, e successivamente il capo del governo Hichem Mechichi (che ha l'interim del Ministero dell'Interno) della Tunisia. Secondo le informazioni ricavate dal [sito web](#) del Ministero dell'interno, si sarebbero poste le basi per un accordo complessivo di **partenariato strategico** tra l'Unione europea e la Tunisia finalizzato a raggiungere un pacchetto di obiettivi: **controllo** dei **flussi** migratori irregolari, **contrasto** alla rete **criminale** che sfrutta il traffico di esseri umani, **sviluppo** delle attività economiche legali e ampliamento dei **canali regolari** di immigrazione nell'Unione europea. Secondo fonti del Ministero, le autorità tunisine avrebbero accolto la richiesta italiana per una maggiore flessibilità sulle regole dei rimpatri, assicurando anche la disponibilità ad attivare da subito una "linea diretta dedicata" per lo scambio di informazioni sui natanti partiti dalla Tunisia. *Secondo fonti di stampa, questioni concernenti la migrazione potrebbero essere sollevate, in particolare dall'Italia, nella riunione del Consiglio europeo straordinario del 24 e 25 maggio.*

## Misure in materia di rimpatrio e riammissione

La Commissione europea ha recentemente affrontato il tema della politica di **rimpatrio** dell'UE con le comunicazioni:

- "Rafforzare la cooperazione in materia di rimpatrio e riammissione nell'ambito di una politica migratoria dell'UE equa, efficace e globale" ([COM\(2021\)56](#) del 10 febbraio 2021);
- "La strategia dell'UE sui rimpatri volontari e la reintegrazione" ([COM\(2021\)120](#) del 27 aprile 2021).

Con il primo documento la Commissione europea prefigura un sistema comune dell'UE per i rimpatri, fondato su una serie di misure, tra le quali:

- la nomina di un **coordinatore per i rimpatri**, coadiuvato da una rete ad alto livello, al fine di agevolare la cooperazione tra gli Stati membri, tra l'altro massimizzando l'impatto della futura sponsorizzazione dei rimpatri;
- le **attività** di **Frontex** in materia di identificazione dei rimpatriandi e di acquisizione dei **documenti** di **viaggio**, di organizzazione delle operazioni di rimpatrio e di promozione delle partenze volontarie e di reintegrazione, tra l'altro tramite il dispiegamento del **corpo permanente** di **Frontex**, avviato nel gennaio 2021;
- il rafforzamento della **cooperazione** con i Paesi partner in materia di rimpatrio, riammissione e reintegrazione sostenibile.

La comunicazione evidenzia che finora l'UE ha concluso **18 accordi** e **sei** intese in materia di riammissione. Sono in corso negoziati per la conclusione di accordi di riammissione con **Nigeria**, **Tunisia**, **Marocco** e **Cina**. Anche gli accordi di più vasta portata che l'UE ha concluso con taluni regioni o paesi terzi, quale l'accordo che succederà all'accordo di Cotonou tra l'UE e 79 paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP), i cui negoziati si sono conclusi di recente, contengono disposizioni in materia di **riammissione**. Gli Stati membri dispongono anche di strumenti di riammissione bilaterali con i paesi terzi.

- la valutazione del livello di cooperazione dei paesi terzi in materia di riammissione prevista dall'articolo 25 bis del [codice europeo dei visti](#), e l'attivazione della clausola che prevede **condizionalità positive** o **negative** in base al livello di collaborazione di un Paese terzo in materia di riammissione.

Qualora, in base a detta valutazione e dopo aver discusso con il Consiglio, ritenga che un partner **non cooperi** a sufficienza, tenuto conto delle misure adottate per migliorare il livello di cooperazione del Paese terzo in questione in materia di riammissione e delle relazioni generali dell'Unione con tale Paese terzo, la Commissione presenta al Consiglio una proposta ai fini dell'adozione di una decisione di esecuzione che **applichi specifiche restrizioni** al **trattamento delle domande di visto** per soggiorni di breve durata (in relazione al livello dei diritti per i visti o alle procedure rilascio dei di visti). Qualora un paese terzo **cooperi** a sufficienza in materia di riammissione, la Commissione può proporre al Consiglio di adottare una serie di **misure positive** relativamente ai visti (facilitazioni temporanee per il rilascio dei visti quali la riduzione dei diritti per i visti, la riduzione dei tempi necessari per il trattamento della

domanda o l'allungamento del periodo di validità dei visti per ingressi multipli).

*In linea di massima, in sede di Consiglio dell'UE, quasi tutti gli Stati membri sarebbero concordi nell'applicazione di tale meccanismo per rafforzare la politica europea di rimpatrio. Le delegazioni di Italia e Spagna avrebbero espresso maggiore cautela, a motivo degli effetti che potrebbero determinarsi nella collaborazione con i Paesi terzi di provenienza dei flussi.*

La **strategia** dell'UE per promuovere i **rimpatri volontari** e la **reintegrazione** si basa su iniziative già avviate e sull'esperienza acquisita nell'attuazione di programmi nazionali e congiunti di rimpatrio volontario e reintegrazione, nonché su iniziative finanziate dall'UE nei Paesi partner.

A tale proposito, la comunicazione richiama, tra l'altro:

- la **rete europea** per il rimpatrio e la reintegrazione, che riunisce le autorità nazionali e la Commissione per fornire consulenza su come sviluppare modalità pratiche di collaborazione, le cui attività dovrebbero essere rilevate nel 2022 da Frontex;
- un **quadro dell'UE sulla consulenza** in materia di rimpatrio, che fornisce orientamenti alle organizzazioni degli Stati membri nella creazione, nella gestione e nello sviluppo di strutture negli Stati membri stessi;
- un **programma di formazione** comune per i consulenti in materia di rimpatrio;
- l'istituzione di un inventario dell'assistenza al rimpatrio e alla reintegrazione (*Return and Reintegration Assistance Inventory* - RRAI) che raccoglie informazioni sul tipo di assistenza (più precisamente, sul livello e sul tipo di assistenza in denaro o in natura), sui potenziali beneficiari, sulle organizzazioni coinvolte e sulle fasi della procedura in cui viene offerto il sostegno;
- l'**iniziativa congiunta UE-Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM)** per la protezione e la reintegrazione dei migranti, finanziata dal Fondo fiduciario dell'UE per l'Africa; avviata nel dicembre 2016, dall'aprile 2017 all'ottobre 2020 ha fornito assistenza all'accoglienza dopo l'arrivo a 93.110 migranti e assistenza alla reintegrazione a 75.182 persone, sostenendo 34.646 rimpatri umanitari dalla Libia verso i paesi d'origine.

## Dati statistici

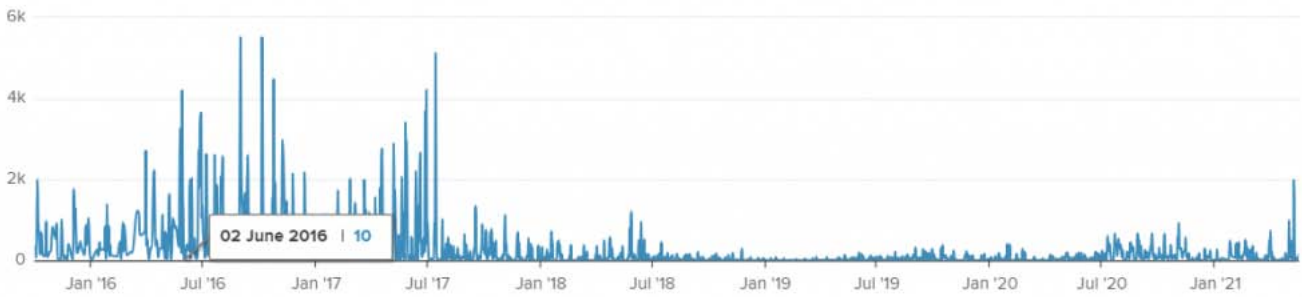
Secondo l'UNHCR, dall'inizio del 2021 (dati aggiornati al 17 maggio) il numero complessivo di rifugiati e migranti giunti via mare in Italia, Grecia, Spagna, Cipro e Malta ammonta a oltre **24 mila** di cui: circa **13.300** in **Italia**; circa **8.900** in **Spagna**; circa mille in **Grecia** (circa 700 gli sbarchi a Cipro e 150 a Malta).

L'UNHCR stima, al 17 maggio 2021, **700 persone** tra morti e dispersi in mare.

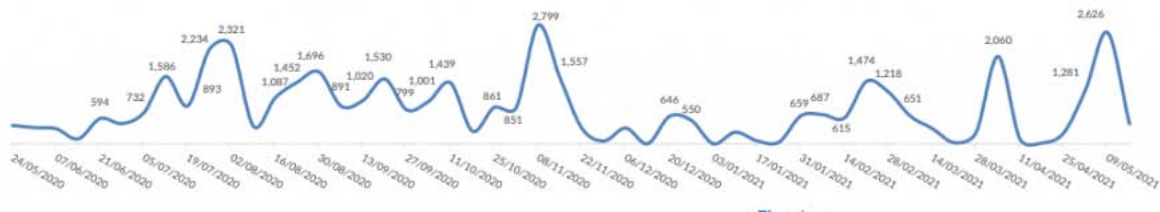
*Di seguito una tabella riassuntiva del trend annuale (dal 2014) dei flussi migratori verso l'UE lungo le rotte del Mediterraneo; le rilevazioni comprendono gli arrivi **via mare** in **Italia, Cipro e Malta** e quelli **via mare** e **via terra** in **Grecia** e **Spagna** (comprese le Isole Canarie) (Fonte UNHCR)*

Anno	Arrivi	Morti/Dispersi
2020	94,950	1,166
2019	123,663	1,335
2018	141,472	2,270
2017	185,139	3,139
2016	373,652	5,096
2015	1,032,408	3,771
2014	225,455	3,538

Di seguito il trend degli sbarchi in Italia dal 2016 (fonte UNHCR)

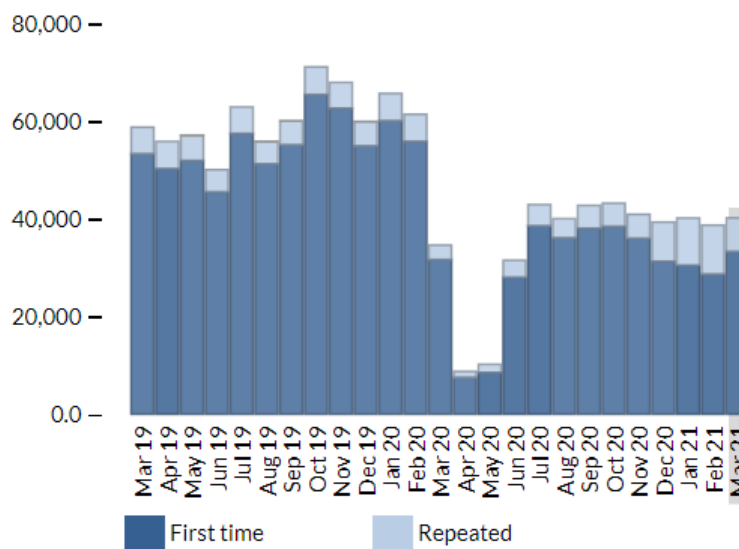


Di seguito il trend settimanale degli sbarchi in Italia nel periodo tra maggio 2020 e maggio 2021 (fonte UNHCR)



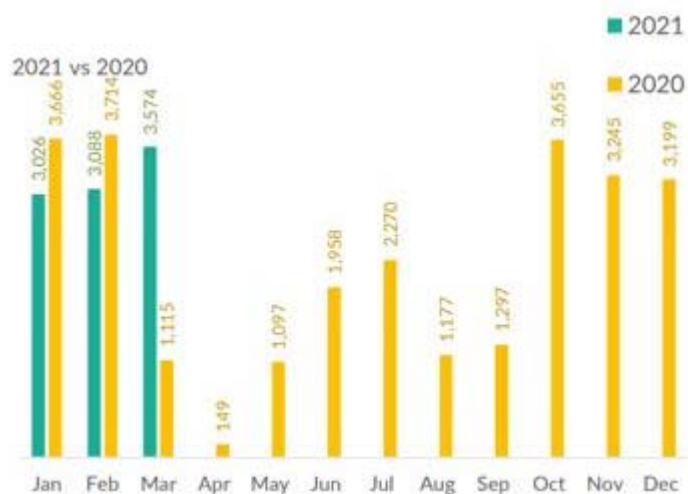
In tutta l'UE sono pendenti **387 mila domande** di protezione internazionale di **prima istanza**; stando ai dati più aggiornati, circa **40 mila** domande di asilo sono state presentate nel mese di marzo 2021, secondo un *trend* che è sostanzialmente in linea con i mesi precedenti.

Di seguito un grafico recante l'andamento delle domande di asilo (la colonna blu rappresenta le domande di prima istanza, quella celeste riguarda le domande reiterate) (fonte EASO).





Di seguito il volume delle domande di asilo registrate in Italia nel biennio 2020-2021 (Fonte UNHCR)



Secondo la Commissione europea, soltanto **un terzo** delle persone che devono essere **rimpatriate** viene effettivamente rimpatriato e di queste **meno del 30 per cento** sceglie di partire **volontariamente**. La Commissione si riferisce ai dati registrati nel 2019, dai quali emerge che su un totale di oltre **491 mila** cittadini di paesi terzi che soggiornavano illegalmente sul territorio dell'UE e che erano stati oggetto di una decisione di rimpatrio nel 2019, quelli che sono effettivamente rientrati in un Paese terzo sono stati **142.320**.

